

Il Mistero Dei Santi Innocenti

Ci si trova davanti a un genere di libro particolare, una specie di «romanzo», come spontaneamente dissero i primi cui le bozze furono date da leggere. In esso la scoperta della vita come «vocazione» non avviene per deduzione, ma per il mostrarsi di una esperienza vissuta secondo ragione dentro l'afflato del Mistero. Si tratta del percorso di un anno che don Luigi Giussani ha realizzato in dialogo con un centinaio di giovani decisi a impegnare la propria vita con Cristo in una forma di dedizione totale al Mistero e al suo destino nella storia: la Chiesa la chiama «verginità». Settimana per settimana i principali contenuti della fede cristiana e le loro ragioni umane sono stati svolti attraverso, prima una proposta che scaturiva dall'esperienza dell'Autore, e poi dall'appassionante gioco di domande e risposte che la proposta suscitava nei giovani, resi consapevoli e determinati nella loro esperienza di uomini. Lo stile dei settimanali convegni è stato tutto quanto trattenuto nella forma del libro, a testimonianza di una modalità di approccio al problema come grosso problema umano e della maturità di convinzione e di affezione che questo può produrre. Il libro può essere concepito come un racconto esemplare in cui la spontaneità, la lealtà e la serietà nella considerazione della propria esistenza rendono fin suggestivo quello che la mentalità comune totalmente oblitera e anche disistima, se non per qualche astratta paura.

Il testo è centrato su due grandi protagonisti della letteratura moderna: Paul Claudel e Charles Péguy. Redatto da Henri de Lubac e da Jean Basteire, questo libro rende omaggio a «due poeti teologi, di statura eccezionale, non schierati o strumentalizzati, come alcuni hanno sostenuto, ma al contrario troppo a lungo trascurati all'interno della Chiesa».

Il Mistero Dei Santi Innocenti Createspace Independent Publishing Platform

“Li voglio anche io i miei speroni d’oro!” È partito tutto da qui, da questo desiderio profondo ed improvviso del mio cuore. Sembra niente, ma prova ad avere il coraggio di dire seriamente a Dio una cosa così. Chiedere la santità. Poco dopo, è successo di tutto nella mia vita. Ma io ho avuto la netta percezione che Dio abbia preso sul serio questa preghiera. E ne abbia approfittato per buttarmi in mare aperto. Per farmi crescere. Questa percezione ha cambiato totalmente il mio rapporto con Dio: un Dio che sento sempre più come una Presenza viva nella mia vita. E che si vuol fare conoscere. Nelle cose difficili e in quelle facili. Ma anche nelle contraddizioni, o nel buio più terribile. Allora la mia preghiera diventa grido. Il libro si conclude con una apertura, nella consapevolezza della scoperta che il rapporto con Dio è della stessa stoffa di una Amicizia. Inaspettata e imprevedibile. E che chiede solo di continuare, tutta la vita. Caterina Gianuzzi. È nata nel 1967 a Firenze, dove vive e lavora. Laureata in Economia e Commercio, con una tesi sugli aspetti economici del mecenatismo in Italia nel Rinascimento, ha sempre avuto la passione per l'arte e la poesia. Nel 2007 ha pubblicato “Sotto un cielo bianco. Poesie 1984- 1995”, Ed. della Meridiana, Firenze. Ha partecipato a vari concorsi di poesia, vincendo il 2° premio per la sezione Poesia Singola al Premio Letterario Internazionale “Lilly Brogi La Pergola Arte” di Firenze, VIII edizione 2016, oltre a diverse Menzioni di Merito e Diplomi di Finalista per la poesia edita e inedita. Alcune sue poesie sono state pubblicate in antologie collettive.

Un gran numero di coppie vive l'intimità nuziale come un dato scontato, senza alcuna meraviglia o stupore. Al contrario, nell'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* papa Francesco ritiene che «vissuta in modo umano e santificata dal

sacramento» essa sia «via di crescita nella vita della grazia». ?Il libro di Carlo Rocchetta si propone di fondare queste prospettive in termini teologici e di indicare percorsi di santità per la coppia, vivendo la vita coniugale in tutta la sua ricchezza sacramentale. L'analisi dell'autore permette di mostrare come l'intimità nuziale rappresenti un'attuazione della grazia del sacramento e come di conseguenza gli sposi siano chiamati a un itinerario di ordine mistico che trova la sua massima forma espressiva proprio nel vissuto della loro intimità.

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, "I misteri di Giovanna d'Arco" si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti, in ordine: "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco", "Il portico del mistero della seconda virtù", "Il mistero dei santi innocenti", "Il mistero della vocazione di Giovanna d'Arco", queste ultime due postume. In queste ultime pagine, ricostruite postume grazie al figlio di Peguy, Jeannette, che nell'ultimo atto diventa donna e viene chiamata Jeanne dall'autore, reincontra madame Gervaise e Hauviette e passa dalla gioia di una preghiera esaudita (la salvezza della fortezza di Mont Saint Michel) alla rabbia di una nuova disfatta, e, infine alla incredulità per la sua chiamata.

Nell'estate del 1963, sull'isola atlantica di Bone Point, il

sedicenne Michael si innamora per la prima volta. Ma anche il padre del ragazzo è incantato da Zina, ed è lui il prescelto. Commedia dolcemente di attrazioni asimmetriche, dove ogni personaggio desidera chi non può avere, *Acqua di mare* è soprattutto la storia d'amore tra un ragazzo e suo padre, eroe imperfetto e affascinante. Con lui Michael nuota, va a pesca, affronta i primi discorsi importanti di un'estate che segnerà il suo destino. E tra padre e figlio si gioca lo scioglimento, drammatico e ineludibile, sullo sfondo di un mare che ha lo stesso sapore delle lacrime.

Quella concentrata nell'opera di Péguy è teologia non solo meditata e speculata, ma teologia vissuta. Giovanni Paolo II

Tu apri gli occhi, vedi la realtà e vedi che non si fa da sé. Per capire che il mondo è una realtà che non si fa da sé, guarda te stesso: non c'è nulla di più evidente per una persona matura, capace di usare la ragione, del fatto che nell'istante che vive non si fa da sé. Non c'è nessuno che possa rispondere di no o dubitativamente al fatto che in questo momento non si sta facendo da sé: "Non ti stai dando i capelli, non ti stai dando gli occhi, non ti stai dando niente, niente! Ma guarda che ci sono poche cose così sane, così pacificanti come questa: tu sei "fatto da", sei fatto da qualcosa d'altro; tu sei quel livello della natura in cui la natura s'accorge di non farsi da sé". Il cuore dell'uomo è il luogo dove diventano autocoscienza il cielo, la terra, le montagne, i capelli L'io autocosciente è l'autocoscienza della natura, di tutta la natura. L'autocoscienza del passero che corre per aria coincide con l'autocoscienza dell'uomo che lo guarda. L'uomo è

autocoscienza di tutto. Tutto il dramma che c'è nell'universo non è che le stelle girino o non girino, ma che l'uomo riconosca ciò in cui sta la sua totale consistenza, il suo compimento

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, "I misteri di Giovanna d'Arco" si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti, in ordine: "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco", "Il portico del mistero della seconda virtù", "Il mistero dei santi innocenti", "Il mistero della vocazione di Giovanna d'Arco", queste ultime due postume. "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco" è una sceneggiatura a tre voci: Giovanna d'Arco, tredicenne, Hauviette, la sua amica di dieci anni, e madame Gervaise, giovane suora appena convertita, con cui Giovanna vuole confrontarsi per porle i suoi dubbi di fede. Giovanna e madame Gervaise, entrambe visionarie, discutono e dibattono a lungo su temi religiosi, e madame Gervaise, più matura, con un lungo monologo che a volte passa dalla prosa ai versi sciolti, rintuzza più volte l'orgoglio (personale e patriottico) e la presunzione dell'adolescente Giovanna, che non accetta di subire l'invasione della Lorena da parte degli inglesi e si vergogna dell'acquiescenza dei suoi cari e della popolazione locale.

«Dopo la fase della “storia della formazione (e delle forme letterarie)” dei Vangeli, si è anche proceduto, a livello letterario, cercando di individuare in filigrana ai racconti evangelici greci l’eventuale palinsesto semitico, il linguaggio ebraico o aramaico con cui Gesù si esprimeva, oppure la descrizione del suo comportamento esistenziale secondo i canoni socio-religiosi del tempo. A questo progetto si era consacrato Jean Carmignac, e il suo commento al Padre Nostro ne è l’espressione emblematica» (Dall’Introduzione del card. Gianfranco Ravasi). Traduzione a cura di Antonio Garibaldi

Per sapere chi siamo occorre tornare sempre alla Croce di Cristo. La contemplazione del Crocifisso ha segnato la fede, la vita e la pietà del popolo cristiano. Le riflessioni proposte sono i commenti alla lettura della Passione, tenuti dall’autore nella basilica di san Pietro, alla presenza del Papa, durante la liturgia del Venerdì santo. Costituiscono una prolungata e amorosa meditazione sul mistero della Croce. Ideali stazioni di una via crucis, che invitano alla contemplazione, all’adorazione, alla sequela.

Gennaio 1943 fronte russo: un cappellano militare sopravvive miracolosamente alla battaglia di Nikolajewka e decide di dedicare la vita alla memoria degli alpini morti contro l'esercito dell'Armata Rossa, ai loro orfani, ai piccoli feriti dalle bombe. Quel sacerdote è don Carlo Gnocchi, il prete che il cardinal Schuster vorrebbe fare vescovo, che padre Gemelli vorrebbe tenere con sé all'Università cattolica e che invece realizzerà una delle più importanti opere di carità del dopoguerra. La vita di

don Gnocchi è un susseguirsi di prove estreme, di sfide temerarie sull'orlo dell'impossibile, di gesti audaci realizzati con umiltà, attenzione quasi maniacale al dettaglio e il sorriso sulle labbra. Un'esistenza traboccante di "eccessi", come nota il cardinale Martini nella prefazione. Don Carlo vuol vedere i frutti dell'albero dei talenti che il Signore gli ha dato e non ha paura di rischiare, qualche volta di sbagliare. La straordinaria fioritura delle opere intraprese per i mutilatini e la grande popolarità guadagnata sul campo sono il sigillo di una vita guidata dalla fede nell'ideale. E la dimostrazione che Cristo, cambiando l'uomo, cambia il mondo.

La resurrezione coincide con l'inizio di uno stream nuovo nel mondo, di un flusso nuovo nel mondo, di un flusso di umanità nuova. La grande opera di Cristo nel mondo è che, essendo risorto si è codificato, si è identificato con un popolo nuovo. La Sua presenza è nella compagnia, è attraverso la compagnia. Per capire un po' quello che è avvenuto con Cristo risorto - e perciò il nuovo popolo di Dio - bisognerebbe pensare agli ideali supremi di qualsiasi rivoluzione fatta dagli uomini. Tutte le più grandi rivoluzioni ideali hanno avuto come supremo scopo, come supremo sogno, l'unità tra gli uomini, una unità che cambiasse radicalmente e diventasse vera unità tra l'uno e l'altro, tra singolo e singolo: una unità tra tutti che diventasse unità tra singolo e singolo. Questo è soltanto nell'annuncio cristiano che avviene, che è dato. Questo ebook, il settimo della collana Quasi Tischreden raccoglie conversazioni che hanno preso le mosse dal testo Perché la Chiesa, l'opera in cui l'Autore introduce all'avvenimento della Chiesa: una vita che ci raggiunge

cambiando vita. La vivacità e la spontaneità dei dialoghi proposti permette di accostare domande decisive per sorprendere la natura e l'autocoscienza della Chiesa in questo momento storico.

Saggio femminile autobiografico che, traendo spunto dal brano del Quélet noto ai più come «C'è un tempo per ogni cosa», ne dipana i contenuti in una riflessione sulla vita. In un percorso delicato, ironico e infarcito di sano pragmatismo, l'autrice conduce alla valorizzazione dell'esistenza nella sua declinazione quotidiana, attraverso il racconto fresco e coinvolgente della sua esperienza di giovane moglie, madre e lavoratrice. Lo scorrere del tempo è la presa di coscienza che a ogni momento della vita è associata una diversa realizzazione. I desideri cambiano, le persone maturano, qualcuno nasce e qualcun altro muore: in tutto questo c'è un significato e una bellezza da scoprire. A ogni età corrisponde la sua soddisfazione, a ogni passo verso la maturità, un obiettivo. E se il tempo corre via, restano le riflessioni a 360 gradi sul come e con chi se ne è andato: dal marito che si crede di conoscere, ai figli che si cerca di non «rovinare». Dalla ricerca di senso in una giornata storta, al retrogusto di ciò che ci lasciamo alle spalle spegnendo la luce la sera. E se anche sembra che alla fine qualcosa non quadri, niente fretta: «C'è un tempo per ogni cosa».

Un evento reale nella vita dell'uomo è il settimo volume della serie "L'Equipe", in cui si riproducono le lezioni e i dialoghi di don Giussani con i responsabili degli universitari di Comunione e Liberazione negli anni 1990 e 1991.

Compiendo una lucida valutazione della situazione storica,

culturale e politica di quegli anni, l'autore ribadisce ai suoi giovani interlocutori il punto cruciale di una rinascita: in tutte le contingenze della vita, del mondo, della storia, quello che conta, ciò da cui sempre si può partire ha un luogo che si chiama persona. Ma la forza dell'io è in qualcosa d'altro, in qualcosa che viene prima, a cui la persona originalmente appartiene. La stoffa dell'io è dunque consapevolezza dell'avvenimento del Mistero fatto carne, Cristo, che diventa storia nella vita di ciascuno attraverso un incontro e chiede di essere riconosciuto. "Un evento reale nella vita dell'uomo": questa, sottolinea l'autore, utilizzando le parole di Wittgenstein, è la natura del cristianesimo. Ed è nell'esperienza del riconoscimento e della adesione ad esso, che si verifica il cambiamento più impensabile. Con Cristo, non esiste più il banale: nella normalità del vivere domina il rapporto con l'infinito.

Aufsatzsammlung.

Gianfranco Ravasi ci propone di respirare l'aria cristallina del mattino generata da quelle parole che ci permettono di iniziare la giornata con anima purificata e limpidezza interiore e seleziona 366 citazioni letterarie, poetiche, filosofiche, musicali da cui prende spunto per brevi e illuminanti commenti, uno per ogni giorno dell'anno, uno per ogni mattino.

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, "I misteri di Giovanna d'Arco" si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti, in ordine: "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco", "Il portico

del mistero della seconda virtù", "Il mistero dei santi innocenti", "Il mistero della vocazione di Giovanna d'Arco", queste ultime due postume. "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco" è una sceneggiatura a tre voci: Giovanna d'Arco, tredicenne, Hauviette, la sua amica di dieci anni, e madame Gervaise, giovane suora appena convertita, con cui Giovanna vuole confrontarsi per porle i suoi dubbi di fede. Giovanna e madame Gervaise, entrambe visionarie, discutono e dibattono a lungo su temi religiosi, e madame Gervaise, più matura, con un lungo monologo che a volte passa dalla prosa ai versi sciolti, combatte più volte l'orgoglio (personale e patriottico) e la presunzione dell'adolescente Giovanna, che non accetta di subire l'invasione della Lorena da parte degli inglesi e si vergogna dell'acquiescenza dei suoi cari e della popolazione locale.

In this first volume of the Studia Fabriana Series, we are pleased to present the Acts of the Fabro Symposium, which took place at the Catholic University of America in Washington, D.C., on April 1st and April 2nd, 2016. It is our hope that these Acts, and the Studia Fabriana Series, will bring the thought of Cornelio Fabro into dialogue with modern philosophical discussions, providing new insights and guidance to the truth that all men long for.

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, "I misteri di Giovanna d'Arco" si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti, in ordine:

"Il mistero della carità di Giovanna d'Arco," "Il portico del mistero della seconda virtù," "Il mistero dei Santi Innocenti," "Il mistero della vocazione di Giovanna d'Arco," queste ultime due postume. "Il mistero dei Santi Innocenti" è un poema a due voci, in cui Madame Gervaise spiega alla giovane Giovanna d'Arco la predilezione di Dio per l'innocenza dell'uomo che si affida nelle braccia di Dio e per l'innocenza dei bambini, primi fra tutti i Fiori dei Martiri, gli innocenti uccisi da Erode.

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, "I misteri di Giovanna d'Arco" si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti; in ordine: "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco", "Il portico del mistero della seconda virtù", "Il mistero dei Santi Innocenti", "Il mistero della vocazione di Giovanna d'Arco", queste ultime due postume. Le voci che si incontrano nelle opere sono di: Giovanna d'Arco, tredicenne, Hauviette, la sua amica di dieci anni, e Madame Gervaise, giovane suora appena convertita, con cui Giovanna vuole confrontarsi per porle i suoi dubbi di fede. Giovanna e Madame Gervaise, entrambe visionarie, discutono e dibattono a lungo su temi religiosi, e Madame Gervaise, più matura, con un lungo monologo

che a volte passa dalla prosa ai versi sciolti, rintuzza pi volte l'orgoglio (personale e patriottico) e la presunzione dell'adolescente Giovanna, che non accetta di subire l'invasione della Lorena da parte degli inglesi e si vergogna dell'acquiescenza dei suoi cari e della popolazione locale. Le parla a lungo della seconda virt, la Speranza, della la predilezione di Dio per l'innocenza dell'uomo che si affida nelle braccia di Dio e per l'innocenza dei bambini, primi fra tutti i Fiori dei Martiri, gli innocenti uccisi da Erode. Jeannette, dal canto suo, nelle ultime pagine postume (che potevano forse non essere ultime nel poema originale) passa dalla gioia di una preghiera esaudita (la salvezza della fortezza di Mont Saint Michel) alla rabbia di una nuova disfatta, e, infine alla incredulit per la sua chiamata.

«Fate quello che vi dirà». Le ultime parole di Maria, riportate dal Vangelo di Giovanni, invitano alla fiducia e all'ascolto. Ella non sa cosa farà Gesù, non sa che cosa succederà, ma ci chiede ugualmente di entrare con lei nell'obbedienza della fede. Questo libro invita a meditare proprio sulla fede di Maria così come emerge dalle pagine evangeliche, con tutte le gioie e i dolori, le illuminazioni e le notti, le difficoltà e le tentazioni. La vita della madre di Gesù, come ciascuna delle nostre vite, si è compiuta nella fede. In lei scopriamo ciò che Dio vuole fare di noi: insegnarci a confidare solo sulla Parola di Dio, con la certezza che ogni «sì» nella fede ci avvicina all'«incontro abbagliante».

Charles Peguy (1873-1914) letterato di talento, socialista, si convertì al cattolicesimo nel 1907, ma per la sua intransigenza non fu mai accettato completamente

da nessuna delle due comunità. La sua opera più famosa, “I misteri di Giovanna d’Arco” si compone di quattro diverse opere, uscite in tempi diversi, opere in prosa e in versi sciolti, che per il linguaggio moderno, ripetizioni quasi ipnotiche e per il contenuto profondamente religioso, assolutamente non banale, sono estremamente suggestive e interessanti, in ordine: “Il mistero della carità di Giovanna d’Arco”, “Il portico del mistero della seconda virtù”, “Il mistero dei santi innocenti”, “Il mistero della vocazione di Giovanna d’Arco”, queste ultime due postume. “Il portico del mistero della seconda virtù” è un lungo poema ad una sola voce, quella di Madame Gervaise, che spiega alla giovane Giovanna d’Arco la forza e la singolarità della virtù della Speranza.

[Copyright: ce7e7281d197508e8f9c706f65d137b1](#)